

ORESTE PIVETTA

MILANO

Lavoratori in piazza che protestano e la polizia che li aggredisce. Sono i lavoratori della Irisbus, da mesi senza stipendio.

Nei manganelli che tagliano l'aria, nelle divise antisommossa, negli spintoni è l'immagine di un Paese poco civile e dell'inclinazione ancor meno civile di un governo verso i problemi del lavoro. Come è successo altre volte, succedeva anche ieri a Roma, poche ore dopo la firma definitiva sull'accordo del 28 giugno, accordo che potrebbe essere il primo mattone di un Paese diverso, per il futuro, accordo che stabilisce principi fondamentali: che la contrattazione spetta alle parti sociali in autonomia, che si fanno contratti che valgono per tutti i lavoratori. Susanna Camusso, segretario della Cgil, rivendica il valore di una scelta compiuta malgrado difficoltà, diffidenze, malgrado divisioni anche nel sindacato.

Sconfitto il governo? Sconfitta l'idea dell'articolo 8, lasciassero per la liquidazione dei contratti nazionali?

«Confindustria, Cgil, Cisl e Uil hanno confermato il 21 settembre ciò che era stato sottoscritto il 28 giugno: l'articolo 8, arrivato dopo, non può rimettere in discussione autonomia e contratti nazionali, il governo non può intervenire modificando a piacere le relazioni sindacali, cercando di delegittimare la rappresentanza delle parti sociali, creando condizioni perché si presentino, qui e là, sigle di comodo, allestendo contratti di comodo, negando il quadro

L'articolo 8

In pratica è dichiarato inutile ai fini della contrattazione

nazionale. Questa è una risposta al tentativo ripetuto di scaricare sul lavoro tutti i guai di questo Paese. Da tempo è sembrato di assistere ad una sorta di esercizio di vendetta sociale nei confronti di chi ha cercato di fronteggiare questo tentativo. L'ostinazione punitiva del governo è la dimostrazione di quanto il sindacato sia rappresentativo della società italiana. Non lo fosse, come sostengono, se ne sarebbero fregati».

Al segretario della Cgil tocca subito una verifica: oggi s'apre a Cervia l'assemblea nazionale della Fiom...

«Spiegheremo le ragioni per cui riteniamo importante, in questo momento, questa conclusione. Per lunedì è convocato il direttivo della Cgil. Seguirà la consultazione di tutti i lavoratori iscritti».

Intervista a Susanna Camusso

«Una firma giusta per il futuro del Paese, ora il governo lasci»

Confindustria, Cgil, Cisl e Uil siglano definitivamente l'accordo del 28 giugno
«Questa la nostra risposta a chi scarica sui lavoratori i guai dell'Italia»

L'articolo 8 resta in piedi, però...

«Con questa firma l'articolo 8 è stato ufficialmente dichiarato inutile ai fini della contrattazione. Le parti sociali hanno scelto un'altra strada, ma la nostra mobilitazione contro l'articolo 8 continuerà, anche, come si è già annunciato, ponendo una questione di costituzionalità. Ci rivolgiamo però alle forze politiche d'opposizione, perché si impegnino per l'abrogazione.

Perché lo scrivano nei loro programmi elettorali. Aggiungo che il capogruppo del Pd Franceschini ha fatto sapere d'aver pronto un progetto di legge. Semplicissimo, un solo articolo: abroghiamo l'articolo 8. L'accordo ovviamente deve realizzarsi nei fatti, lo chiederemo a tutti. Abi e bancari stanno già lavorando».

Ma ci si può fermare al 28 giugno?

«Non neghiamo che esista un proble-

ma di qualità della contrattazione a tutti i livelli. Abbiamo posto una premessa, stabilendo che la rappresentanza è una cosa seria e che si può misurare, respingendo le velleità di qualcuno al governo che avrebbe voluto essere lui a distribuire patenti di rappresentatività».

La firma dice qualcosa di nuovo sullo stato dei rapporti tra i sindacati?

«Dice che una crisi grave come questa



Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso

Foto Ansa